



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

COMMISSIONI CONGIUNTE

7^a (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato della Repubblica
e
VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei
deputati

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE
E DEL MERITO SULLE LINEE PROGRAMMATICHE
DEL SUO DICASTERO

3^a seduta: mercoledì 30 novembre 2022

Presidenza del presidente della 7^a Commissione
del Senato della Repubblica MARTI

I N D I C E**Comunicazioni del Ministro dell'istruzione e del merito
sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
BOSCHI (A-IV-RE), deputata	5
D'ELIA (PD-IDP), senatrice	4
MOLLICONE (FDI), deputato	15
PICCOLOTTI (AVS), deputata	4
* VALDITARA, ministro dell'istruzione e del merito	4, 5

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega – Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Berlusconi Presidente – PPE: FI-PPE; Azione – Italia Viva – Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+E.

Interviene il ministro dell'istruzione e del merito Valditara.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'istruzione e del merito sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Ministro dell'istruzione e del merito sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ringrazio il Ministro Valditara per aver accolto l'invito a riferire sulle linee programmatiche in materia di istruzione, offrendo così l'occasione per un primo confronto politico con le Commissioni permanenti.

Come sapete, il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea del Senato, diramato nella giornata di ieri, ha previsto l'avvio dell'esame, per questo pomeriggio, del decreto-legge sulla partecipazione a iniziative NATO e sul Servizio sanitario in Calabria. Nel momento in cui avranno inizio le votazioni, i senatori presenti dovranno recarsi in Aula.

D'intesa con il presidente Mollicone, al fine di consentire il maggior numero di interventi anche alla luce dei ridotti tempi a disposizione per l'informativa, il dibattito successivo alla relazione iniziale del Ministro sarà organizzato nel modo seguente: ciascun Gruppo potrà intervenire per quattro minuti, intendendosi quattro minuti per il Gruppo della Camera e quattro minuti per il corrispondente Gruppo del Senato.

Quanto all'ordine di intervento, la parola sarà data per prima ai senatori, per consentire loro di recarsi in Aula al momento delle votazioni, e successivamente ai deputati. Sarà altresì applicato il criterio della consistenza numerica dei Gruppi, a partire dai Gruppi meno numerosi.

Prego coloro che intendono iscriversi a parlare di comunicarlo, entro il termine della relazione del Ministro, alla Presidenza attraverso gli uffici.

Avverto, inoltre, che possono partecipare alla procedura informativa in titolo senatori e deputati anche da remoto.

Comunico poi ai colleghi senatori e deputati, scusandomi di ciò, che l'intervento in sede di replica del Ministro sarà svolto in una successiva seduta. Ringrazio, al riguardo, il Ministro per la disponibilità a tornare dinanzi alle Commissioni riunite.

Siamo in sede di sessione di bilancio e di esame di decreti importanti, all'avvio del lavoro dei due rami del Parlamento. Tutto questo viene fatto non con superficialità, ma con attenzione. Sicuramente vi sarà, come richiesto dal Ministro e anche da noi Presidenti, la possibilità di confronti successivi, che non mancheranno.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, forse non ho ben capito e quindi le domando: quando i senatori andranno in Assemblea, la seduta della Commissione proseguirà? Lo chiedo perché quella sulle linee programmatiche è un'audizione importante. Forse la seduta si potrebbe aggiornare quando inizieremo a votare in Assemblea, in modo da ascoltare la replica del ministro Valditara.

PRESIDENTE. Senatrice D'Elia, la replica del Ministro avrà luogo in un'altra occasione, come abbiamo detto. Quindi, noi aggiorniamo comunque la seduta, che riconvocheremo per le repliche del Ministro in un momento successivo. Rinviare nuovamente la seduta, dopo la relazione del Ministro e gli interventi della metà o dei tre quarti dei componenti le Commissioni di Camera e Senato, sarebbe un peccato. Invece, utilizzerai questo tempo per proseguire i lavori.

VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*. Signor Presidente, vorrei fare subito chiarezza su questo punto, perché ritengo che, per rispetto nei confronti del Parlamento e delle due Commissioni, sia più opportuno che le risposte siano ponderate e approfondite, e che quindi siano risposte scritte.

Ovviamente io farò la mia relazione e voi farete le vostre domande. Mi impegno a trasmettere una dettagliata risposta ad ognuno dei vostri quesiti in forma scritta.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le risposte ai quesiti, il Ministro ha fornito egli stesso i chiarimenti. La senatrice D'Elia però rappresentava un'altra questione: siccome i senatori dovranno assentarsi per andare in Assemblea, probabilmente la senatrice chiedeva la sospensione della seduta e quindi un suo aggiornamento.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, avrei senz'altro apprezzato delle risposte del Ministro date in presenza. In ogni caso, siamo in sede di Commissioni congiunte e mi sembra non corretto il fatto che l'audizione prosegua senza i senatori.

PICCOLOTTI (*AVS*). Signor Presidente, sostengo l'obiezione mossa dalla senatrice D'Elia, per il semplice motivo che credo che i senatori ab-

biano interesse anche ad ascoltare il dibattito e gli interventi dei deputati, avendo anche il diritto di prendere la parola. Proporrei pertanto di ascoltare oggi il ministro Valditara e di aggiornare la seduta per gli interventi e le repliche.

PRESIDENTE. Colleghi, in quanto Presidente, mi assumo la responsabilità di raccogliere le vostre indicazioni e suggerimenti. Se il presidente Mollicone concorda, oggi potremmo svolgere la relazione del Ministro, a cui seguiranno gli interventi degli iscritti a parlare – a questo punto in maniera alternata, senatori e deputati – fino alle ore 15,10. Aggiungeremo poi la seduta, con gli interventi successivi, a data da destinarsi.

BOSCHI (*A-IV-RE*). Signor Presidente, voglio semplicemente unirmi alle richieste delle colleghe sulla tempistica. Tra l'altro, oggi alle ore 15 alla Camera è previsto il *question time*. È vero che non sono previste votazioni, ma, come lei sa, il *question time* è un momento importante, peraltro in diretta televisiva. Quindi, laddove fosse possibile, chiedo di interrompere i nostri lavori alle ore 15, dal momento che il Ministro ha già anticipato che comunque replicherà in un altro momento, aggiornandoci ad altra seduta per gli interventi non conclusi e per la replica del Ministro. Propongo, però, di ascoltare il Ministro in un'altra seduta, perché ritengo più utile, in luogo di risposte scritte, potere interagire con il signor Ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Boschi, le osservazioni avanzate sono state già accolte. D'intesa con il presidente Mollicone, avrà luogo la relazione del Ministro e proseguiremo fino alle ore 15 con gli interventi degli iscritti a parlare.

Cedo ora la parola al ministro Valditara.

VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, vi ringrazio per questa opportunità di confronto su un tema importante come quello dell'istruzione, che coinvolge pienamente la vita non soltanto dei lavoratori del comparto scuola, ma anche quella degli studenti e delle loro famiglie.

Pensare, riflettere, discutere di scuola e lavorare per prospettive strategiche rappresenta, in primo luogo, una doverosa presa di coscienza della sua centralità all'interno di una società che aspira ad essere giusta e fondamentale motore di progresso individuale e collettivo. Questo Governo vuole mettere la scuola al centro della sua azione. Ripensare la scuola per migliorarla e renderla all'altezza delle nostre aspettative richiede attenzione e uno sforzo continuo, da parametrare su una realtà socioeconomica in rapida evoluzione.

Negli ultimi anni la scuola ha subito gli effetti di *shock* esterni: la rivoluzione digitale, la pandemia da Covid-19, la guerra in Ucraina e la crisi economica, che hanno reso ancora più pesanti i suoi *deficit*, nel tempo divenuti fisiologici e di natura strutturale. È quindi giunto il mo-

mento di scelte innovative che possano innestare un processo virtuoso e rivitalizzante; il momento di sviluppare una strategia riformatrice complessiva. Bisogna ripensare alla scuola muovendosi lungo un duplice asse direzionale: da un lato, porre al centro i bisogni degli studenti, dei docenti, del personale ATA; dall'altro, guardare al futuro per potenziare il capitale umano nel nostro Paese e ridare giusto spazio al merito come viatico per una piena affermazione della propria personalità e dei propri talenti.

Si è dibattuto, nelle ultime settimane, sulla scelta di rilanciare la correlazione tra istruzione e merito. Vorrei, in questa autorevole sede, ribadire qual è la ragione di questa scelta. La scuola deve consentire alle studentesse e agli studenti, attraverso l'apprendimento del sapere, di costruire in un processo continuo la propria soggettività, di acquisire ciascuno consapevolezza dei propri talenti, di consentire a ciascuno di plasmare il proprio futuro in coerenza con le proprie vocazioni. Insomma, la scuola deve innanzitutto valorizzare i talenti di ognuno.

La scuola che ho in mente non vuole essere paternalistica, ma deve essere una scuola di qualità, che sappia adattarsi ai mutamenti della società. Penso ad una scuola che accompagni con costanza i giovani e li aiuti davvero ciascuno a valorizzare i propri unici e individuali talenti come risorsa personale e come ricchezza di tutti.

Serve una scuola che si adatti agli studenti: non sono gli studenti che devono adattarsi alla scuola. L'orizzonte è quello di contribuire, attraverso una grande alleanza tra scuola, famiglia, studenti, mondo del lavoro e delle istituzioni territoriali, a sanare le disuguaglianze relative alle condizioni di partenza di ciascuno, dando così piena attuazione al dettato e allo spirito della Costituzione. In sostanza, bisogna consentire alla scuola di funzionare da ascensore sociale. Non solo: intendo restituire alla scuola una fondamentale vocazione originaria, quella che la rende un luogo di socialità serena, di rispetto reciproco, di responsabilità individuale e sociale.

Una spinta notevole a tutto ciò viene dal PNRR, dove si prevedono interventi per aiutare docenti, studenti e famiglie a identificare e intraprendere con coraggio un profondo cambiamento ordinamentale, organizzativo e didattico, che possa aiutare la scuola a trasformarsi in un luogo sempre più dinamico e coinvolgente al passo con i tempi. Una scuola in particolare orientata al futuro, che riesca a contrastare la crisi educativa in Italia, le cui evidenze, già emerse da diversi anni, si sono ulteriormente aggravate dopo la pandemia, dando avvio a un percorso virtuoso che dovrà favorire il superamento dei diversi *gap* esistenti di natura sociale e territoriale.

La velocità dei cambiamenti nella società richiede uno sforzo corale, affinché ci si doti di un capitale sociale capace di affrontare le difficili sfide del futuro. La scuola, quindi, deve essere protagonista in questo processo. Un luogo, oltre che di formazione, di elaborazione di saperi, dove un posto centrale sia assicurato alle competenze trasversali, in grado di ri-

durre la distanza della formazione degli studenti dalle esigenze del mondo del lavoro.

In un tale contesto è evidente il ruolo fondamentale del docente, chiamato a coniugare continuamente i saperi con i cambiamenti e a fornire risposte promettenti per il successo dei processi formativi. Occorre, quindi, valorizzare adeguatamente le competenze del corpo docente per far emergere le migliori pratiche, in una dimensione condivisa e partecipata con comunità scolastiche e famiglie. Una corresponsabilità educativa che trasformi la scuola in un laboratorio permanente capace di ridare proprio alle comunità scolastiche il ruolo di protagonisti della vita sociale.

In quest'ottica intendo articolare il mio intervento, soffermandomi su quegli aspetti che consentiranno di restituire dignità alla scuola, autorevolezza ai docenti e all'intera comunità professionale, e di valorizzare il merito facendo emergere il talento di ciascuno, affinché ciascun studente possa inserirsi da protagonista nella vita. Occorre assicurare una scuola sicura per tutti, potenziando i processi di inclusione e di contrasto alla dispersione scolastica, e creando ambienti fisici sicuri e stimolanti l'apprendimento. Occorre poi sburocratizzare i processi e gli adempimenti a carico delle scuole per orientare più energie alla sfida educativa.

Obiettivi che intendo raggiungere innanzitutto con un costante confronto con le Commissioni parlamentari competenti della Camera e del Senato: un confronto aperto, che considererò sempre centrale durante l'intero mandato del Governo. Un metodo di lavoro già avviato, sin dal mio insediamento, con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze delle Regioni, dei Comuni e delle Province, che intendo riaffermare convintamente. Un dialogo aperto, che ha permesso, in poche settimane, di chiudere l'annosa vicenda del contratto nazionale di lavoro e di definire interventi condivisi su progetti PNRR.

Permettetemi, prima di entrare nel vivo dei contenuti del mio intervento, di rivolgere in questa sede un sentito ringraziamento agli operatori della Protezione civile e della prefettura per la loro instancabile opera di soccorso e sostegno alle popolazioni dell'isola di Ischia colpite dalla drammatica alluvione. Un particolare ringraziamento anche agli operatori delle scuole e all'ufficio scolastico regionale, che stanno impegnandosi con ogni sforzo per consentire una ripresa delle attività scolastiche, permettendo di recuperare, per quanto possibile, per i bambini e per i ragazzi un sentimento di rassicurante normalità quotidiana.

Entriamo nel vivo della proposta. Nel restituire dignità alla scuola, alla formazione, allo sviluppo del capitale professionale, un ruolo determinante riveste la formazione iniziale dei docenti, nell'anno di prova e nella formazione continua in servizio. La formazione deve divenire sempre più qualificata e, al contempo, costituirsi sempre più come dovere etico e imprescindibile in un mondo in rapida e continua evoluzione, in cui anche le alte competenze necessitano di continuo aggiornamento.

Saranno individuate, con modalità coordinate, le priorità della formazione in servizio sulla base dell'Agenda europea 2030 e del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Alcune esigenze formative saranno oggetto di

particolare attenzione: dalla promozione della cultura e delle metodologie per l'orientamento allo sviluppo di metodologie e didattiche innovative nell'insegnamento delle discipline STEM alla formazione digitale; dalla formazione per la promozione delle competenze alla valorizzazione della filiera professionalizzante, secondaria e terziaria.

In questa direzione, il Piano nazionale sulla scuola digitale è chiamato ad accompagnare l'innovazione della didattica, utilizzando al meglio gli strumenti offerti dalla transizione digitale. Occorrerà superare la fase, pur necessaria, dell'alfabetizzazione digitale di base per arricchire il repertorio delle molteplici soluzioni didattiche adottabili da ciascun docente.

La transizione digitale favorirà, altresì, la razionalizzazione e la maggiore efficacia degli adempimenti procedurali. In tal modo sarà possibile destinare più spazi e tempi professionali alla riflessione didattico-pedagogica e alla relazione educativa con le componenti della comunità scolastica, in primo luogo studenti e famiglie.

Sull'organico dei docenti, voglio dire con chiarezza che mi impegnerò, insieme ai colleghi di Governo, perché, anche in presenza della crescente denatalità, la dotazione organica dei docenti possa restare invariata nei prossimi anni.

In questo orizzonte temporale, le risorse che si libereranno non andranno sprecate e dovranno consentire di recuperare spazi di efficienza e flessibilità a vantaggio di taluni obiettivi strategici, come la riduzione della dispersione scolastica, l'istruzione degli adulti, gli interventi in situazioni di criticità e disagio presenti nel tessuto sociale, sia nelle aree urbane che nei contesti periferici ed isolati del Paese.

Veniamo al reclutamento del personale docente, che rappresenta uno dei passaggi più difficili di tutta la gestione amministrativa del personale scolastico, sia per il numero dei soggetti coinvolti, sia per la complessità delle procedure, sia per il connesso e inevitabile impatto sull'intero sistema scolastico. L'alto numero di aspiranti rappresenta certamente un indizio dell'attrattività che la professione docente ancora riesce ad esercitare, ma è anche sintomo della presenza di taluni elementi patologici, legati, da una parte, al problema del precariato, e, dall'altra, al fatto che da tempo non vengono espletate procedure di reclutamento certe, stabili e ricorrenti.

La visione strettamente amministrativa è tuttavia riduttiva ed è mia volontà fare del reclutamento il motore per la valorizzazione disciplinare, professionale e culturale della professione docente, e con essa dell'intera comunità educante. Ritengo, a questi fini, che l'attuale quadro normativo concorsuale necessiti di alcune migliorie, anche in relazione alla riduzione del precariato e ai percorsi transitori necessari al suo riassorbimento.

L'obiettivo che mi prefiggo è preciso: realizzare un quadro transitorio e a regime, in grado di garantire la qualità del profilo docente, di attrarre quanti vogliono affacciarsi alla professione docente al termine del percorso di studi, garantendo quel necessario rinnovamento generazionale senza il quale non può esistere prospettiva di sviluppo per la scuola italiana.

Per quanto concerne il reclutamento dei dirigenti scolastici, la riforma del sistema di reclutamento, che a breve entrerà in vigore, consentirà di migliorare la qualità del sistema di istruzione. Le complessità proprie di ciascuna scuola e le rinnovate esigenze formative dei discenti impongono di selezionare il personale maggiormente competente, per le sfide che l'assunzione del ruolo dirigenziale nella scuola comporta.

La visione strategica e l'esercizio di una *leadership* educativa appaiono fondamentali per garantire al personale scolastico la dovuta attenzione e valorizzazione professionale, e ad alunni e studenti il raggiungimento di risultati positivi, in linea con le potenzialità e i talenti personali e con le legittime aspirazioni, per il bene del singolo e della collettività in cui l'istituzione scolastica opera.

Vengo al reclutamento del personale amministrativo tecnico e ausiliario. Il personale ATA è parte integrante della comunità. Il miglioramento professionale del personale ATA è una necessità per la migliore definizione delle politiche di istruzione. A questi fini, il mio impegno è per il periodico svolgimento delle procedure di reclutamento dei DSGA, figura apicale, e per l'attivazione di percorsi formativi per gli altri profili professionali.

Sul rinnovo del contratto collettivo nazionale, in poche settimane dall'insediamento del nuovo Governo, grazie ad un clima di fattiva collaborazione con tutte le organizzazioni sindacali, che qui voglio ringraziare, si è riusciti a stipulare l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro, che arriva dopo un triennio di attesa da parte del personale della scuola. Tale risultato è stato possibile in quanto il tema del miglioramento e della valorizzazione economica del personale scolastico ha costituito, sin dal primo momento del mio insediamento, una priorità. Ricordo le principali coordinate dell'accordo. Esso si rivolge a una platea di circa 1,2 milioni di lavoratori e consente un aumento mensile *pro capite* stipendiale medio a regime di 124 euro al mese, con la possibilità di ricevere entro Natale gli arretrati, che ammonteranno a una voce media di oltre 2.000 euro per dipendente.

Tale risultato, per nulla scontato, è stato il frutto della scelta politica di anticipare l'accordo sulla parte economica del contratto, rinviando la sequenza contrattuale e la parte normativa. Grazie alla volontà politica decisa di questo Governo è stato possibile reperire, inoltre, in via straordinaria, risorse aggiuntive da destinare alla contrattazione, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2022 e, in legge di bilancio 2023, stanziare 150 milioni ulteriori per avviare in modo sperimentale, dal prossimo anno scolastico, un percorso di valorizzazione del personale della scuola. Voglio essere più chiaro: non può esistere merito senza dignità, e questa si valorizza anche attraverso un giusto riconoscimento contrattuale.

Valorizzare il merito. Importante è promuovere lo sviluppo delle competenze; fondamentale è anche l'ottica orientativa e la valorizzazione delle competenze e dei talenti della persona che apprende, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione, in maniera congeniale al suo percorso individuale, alle sue aspirazioni, alle sue capacità, tenendo conto delle sue fra-

gilità, al fine di promuovere lo sviluppo armonico integrale di ogni persona e realizzare un apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

L'orientamento è cruciale per ridurre il tasso della dispersione scolastica, fenomeno ancora grave nel nostro Paese. Per questo motivo, in adesione ad una riforma prevista dal PNRR, con un mio decreto ministeriale di prossima emanazione, adotterò le linee guida per le scuole al fine di intraprendere azioni orientative e sistematiche che avranno come perno moduli curriculari di trenta ore annuali nelle tre classi della scuola secondaria di primo grado e nelle ultime tre classi di quella secondaria di secondo grado, con l'individuazione di docenti *tutor*.

Sono convinto che il percorso di crescita necessiti di continuo orientamento e riorientamento alle scelte formative, alle attività lavorative, alla socialità. Il cambio di paradigma cui miriamo è quello di un orientamento permanente. I talenti e le eccellenze di ogni studente, se non costantemente esercitati e ben accompagnati da «maestri», non si sviluppano e si atrofizzano.

L'orientamento è questione educativa e formativa cruciale e deve, perciò, costituire una responsabilità di sistema per tutti i diversi attori istituzionali e sociali con i quali lo studente interagisce.

Vengo alla centralità delle discipline STEM. Orientare correttamente la persona significa anche rimuovere stereotipi che ne ostacolano il pieno sviluppo a discapito personale e dell'intero sistema Paese. Il livello di competenze, non sempre adeguato, e la ridottissima platea di studenti, in particolar modo di studentesse, che scelgono discipline scientifiche, ingegneristiche e matematiche, non sono motivati dalla presunta scarsità di talenti o di meriti personali.

Si tratta piuttosto di non adeguati incontri orientativi, cioè di un non adeguato orientamento degli studenti in relazione a queste discipline. Si rendono perciò necessarie azioni per rinnovare le metodologie didattiche per l'insegnamento delle discipline STEM e per accompagnare l'orientamento al loro esercizio lungo tutti i percorsi del sistema di istruzione e formazione.

Occorrerà promuovere l'accesso alle discipline STEM, così da garantire i più adeguati e richiesti sbocchi professionali e ricercare la parità di genere. Su questo tema sono voluto intervenire da subito, proponendo nella legge di bilancio una norma apposita che, per la prima volta, abiliti il Ministero ad adottare specifiche linee guida per l'introduzione del piano triennale dell'offerta formativa nelle scuole dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo di istruzione e nella programmazione educativa dei servizi per l'infanzia, e di azioni dedicate a rafforzare nei *curricula* lo sviluppo delle competenze matematiche, scientifiche e tecnologiche legate agli specifici campi di esperienza e l'apprendimento delle discipline STEM.

A beneficio della qualità dell'offerta formativa, va ulteriormente rinforzato il principio di collaborazione e dialogo tra tutte le componenti della comunità scolastica, nell'ottica di una rinnovata alleanza fra scuola, genitori e studenti. Il principio di collaborazione e dialogo tra questi attori dovrà essere rilanciato e corroborato, attraverso un aggiornamento del

patto di corresponsabilità, ormai datato (risale al 1998), e delle linee di indirizzo e partecipazione di genitori e di corresponsabilità educativa. Questo proprio per sottolineare quello che è un altro tema importante, cioè il protagonismo degli studenti, delle famiglie e dei genitori.

Sull'istruzione tecnica e professionale e terziaria professionalizzante, il rilancio e il potenziamento della filiera tecnico-professionale si realizza secondo due direttrici: la riforma dell'istruzione tecnica e professionale e dell'istruzione e formazione professionale, e la riforma del sistema degli ITS. Si tratta di riforme previste dal PNRR in fase di attuazione.

Con particolare riferimento alle scuole tecniche e professionali, è fondamentale la sinergia con il mondo produttivo, per costruire *curricula* flessibili, adeguati ai territori e capaci di interpretare le innovazioni tecnologiche e i fabbisogni emergenti dalle realtà produttive. È perciò necessario facilitare l'incontro tra domanda e offerta del lavoro mediante interventi co-progettati, per realizzare percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, per il conseguimento delle competenze necessarie alla futura occupabilità.

A tale riguardo, ritengo che la riforma approvata dal precedente Governo non sia in grado di assicurare questi obiettivi e che in realtà vi sia bisogno di un approccio riformatore più coraggioso, che probabilmente richiederà una revisione delle norme vigenti alla quale stiamo lavorando. Sarà inoltre mio impegno adoperarmi per strutturare un sistema integrato, in cui sia sempre più garantito lo sviluppo di valide competenze nel passaggio tra il sistema d'istruzione secondario e quello terziario, in particolare nel passaggio al sistema degli ITS *academy*, istituti di formazione ad elevata specializzazione, che ritengo sia una componente strutturale del sistema di istruzione nazionale. Per far funzionare gli ITS, che non possono essere delle monadi a sé stanti, serve una grande filiera sul modello tedesco. Dobbiamo garantire una filiera coerente ben strutturata, che dalla formazione professionale porti fino agli ITS, che hanno uguale dignità delle università. Se costruiamo la filiera e rendiamo attraente la continuità del percorso, dandogli una prospettiva importante per i nostri ragazzi, riusciremo ad avere successo.

Allo stato è previsto dal PNRR un ingente investimento di 1,5 miliardi di euro, finalizzati a tre fondamentali assi: potenziamento e innovazione dei laboratori degli ITS *academy*; ampliamento dell'offerta formativa; accompagnamento allo sviluppo degli ITS *academy*.

Sull'istruzione per gli adulti, occorre condividere una dimensione educativa ed etica diffusa, da realizzare attraverso *campus* formativi in cui sono connesse diverse esperienze formative; fra queste, i centri provinciali per l'istruzione degli adulti, che interagiscono anche attraverso laboratori didattici per l'approfondimento, lo sviluppo o il recupero degli apprendimenti. Questi sono chiamati a rafforzare la loro funzione nell'ambito dell'arricchimento dell'offerta formativa con percorsi su specifiche competenze, con percorsi di primo e secondo livello finalizzati al rilascio dei titoli di studio, con iniziative sperimentali di certificazione delle com-

petenze, con il collegamento con strutture deputate a favorire l’inserimento lavorativo.

In questo contesto vorrei riprendere qualche mia considerazione sul reddito di cittadinanza e formazione. Ritengo che sarà necessario – come ho anticipato in qualche mio intervento alla stampa – avviare anche un confronto, scevro da orpelli ideologici, per condurre chi percepisce il reddito di cittadinanza verso un progetto di vita dignitoso e non assistenziale. Al giorno d’oggi non è possibile calpestare il diritto allo studio o essere corresponsabili nell’educare i ragazzi al mantenimento a spese della società. L’obbligo formativo è un diritto assicurato dalla Repubblica, ma allo stesso tempo anche un dovere, perché qualifica l’individuo come soggetto attivo che contribuisce, con la propria formazione, al benessere dell’intera società.

Al contempo, questo periodo storico e la presenza di specifiche misure del PNRR, adeguatamente finanziate in tema di orientamento e dispersione scolastica, ci permettono d’intervenire per dare a queste persone la possibilità concreta di adempiere all’obbligo formativo e, anche per questo, a proporsi con maggiori *chance* nel mercato del lavoro. L’impegno e lo sforzo, mio e del collega del Ministero del lavoro, sarà quello di trovare i mezzi per portare i ragazzi a credere in loro stessi, per migliorare la loro condizione di vita e divenire cittadini attivi.

Una scuola sicura per tutti: il tema della disabilità. Va sostenuto e rinforzato il principio d’inclusione in tutte le nostre scuole. La scuola deve essere di tutti. A tale proposito, mi adopererò per incrementare il numero dei docenti di sostegno in ruolo e per incrementare il numero di docenti con specializzazione per il sostegno.

L’obiettivo della inclusione scolastica quale chiave del successo formativo per tutti deve indurre ad una riflessione collegiale, in grado di coinvolgere tutte le componenti della comunità scolastica sulle modalità educative, sui metodi d’insegnamento adottati nella scuola, arrivando a scelte basate sull’efficacia dei risultati in termini di comportamento e di apprendimento di tutti gli alunni, offrendo risposte adeguate ed efficaci a tutti ed a ciascuno.

Rinforzare l’inclusione nelle nostre scuole non può non implicare anche un potenziamento delle misure di supporto per i ragazzi con disturbi specifici di apprendimento.

Per il contrasto alla dispersione scolastica, occorre mettere in atto strategie efficaci per il contrasto alla dispersione, tra le quali spicca, come ho già detto, un orientamento efficace lungo tutto l’arco della vita. Il Ministero affronterà l’obiettivo con un approccio integrato, attraverso un maggior coordinamento tra i soggetti coinvolti, un puntuale monitoraggio degli esiti e la sistematizzazione delle buone prassi presenti nel territorio.

Sarà necessario procedere alla focalizzazione di soggetti a rischio, all’individuazione delle carenze formative e motivazionali e ad interventi didattici e formativi personalizzati, nonché prevedere forme di supporto alle famiglie di studenti con fragilità negli apprendimenti. Con l’integrazione

dei fondi della nuova programmazione europea sarà possibile realizzare un sistema di prevenzione del disagio didattico fin dalla scuola dell'infanzia e primaria.

L'educazione motoria e sportiva, tenendo conto delle peculiarità che caratterizzano le diverse fasi di accrescimento, favorisce il corretto sviluppo psicomotorio e si ripercuote positivamente anche sulle capacità cognitive, espressive e relazionali, e rappresenta un importante strumento di lotta alla dispersione scolastica. Occorre quindi mettere in atto efficaci azioni per il rilancio dell'attività motoria e sportiva scolastica per entrambi i cicli di istruzione, a partire dalla scuola primaria. Mi riferisco, in particolare, all'attenzione che metterò nel promuovere progetti con organismi sportivi, nell'implementare la partecipazione ai campionati studenteschi, nel rafforzare la sperimentazione a supporto dei cosiddetti studenti atleti impegnati in attività agonistiche di alto livello, nel favorire la partecipazione attiva degli alunni con disabilità, migliorando l'inclusione e la socializzazione.

In questa ottica, intendo anche promuovere iniziative volte a sensibilizzare gli studenti riguardo al prossimo importante evento olimpico di Milano-Cortina 2026.

È vero che in questo settore c'è ancora molto da fare. Vi comunico un dato che, secondo me, è molto significativo: a fronte di un finanziamento con risorse PNRR di 300 milioni di euro per il potenziamento delle infrastrutture scolastiche, è stato possibile finanziare 444 interventi, di cui 171 ammessi con riserva, a fronte di un elevato numero di candidature ricevute, pari a ben 2.859 richieste.

Quanto al contrasto al bullismo e al cyberbullismo, per favorire ambienti di apprendimento favorevoli ed efficaci la scuola dev'essere percepita come luogo sicuro anche dal punto di vista relazionale. Voglio che ragazzi e docenti, quando entrano a scuola, entrino in un ambiente sereno. Il Ministero, pertanto, rafforzerà la propria azione per contrastare i fenomeni del bullismo particolarmente insorgenti dopo il periodo della pandemia e del conseguente *lockdown*.

Tali fenomeni contraddicono il principio del rispetto quale elemento cardine di ogni azione educativa e comportano, oltretutto, un incremento del fenomeno della dispersione, dato che nei casi più gravi possono anche generare nella vittima senso di frustrazione, crollo dell'autostima e paura verso l'altro.

Per l'uso sicuro del *web* il Ministero avrà cura, tra l'altro, di implementare le attività, il monitoraggio del fenomeno, provvedere all'aggiornamento triennale delle linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo. Al riguardo, vi segnalo che ho costituito un gruppo di lavoro, composto da professionisti di chiara fama, volto ad approfondire la più ampia questione del valore del rispetto: nei confronti dei compagni di scuola, nei confronti degli insegnanti, nei confronti di tutti gli operatori della scuola e nei confronti dei beni pubblici.

Con tale approfondimento, vorrei individuare le migliori pratiche o soluzioni che permettano di assicurare, in tutte le scuole, un clima di con-

vivenza civile e allo stesso tempo, in caso di fallimento educativo, consentire alla scuola di essere protagonista, insieme alle famiglie, di percorsi di recupero e di inclusione. A questo tema, peraltro, ho anche voluto dedicare subito specifiche risorse, che sono infatti presenti nella legge di bilancio all'esame del Parlamento.

Sull'edilizia scolastica, per una scuola moderna devono essere garantiti agli studenti spazi sicuri e idonei agli apprendimenti, spazi adeguati ai mutevoli bisogni didattici ed educativi. Una scuola moderna è anche una scuola intelligente, che renda piacevole la permanenza ai ragazzi e ne stimoli la creatività attraverso un'edilizia riqualificata e l'attenzione agli ambienti destinati sia alla didattica che alla condivisione con gli altri; un luogo in grado di accompagnare quotidianamente la crescita degli studenti. In queste direzioni andranno alcuni interventi previsti dal PNRR, tra i quali un rilevante piano di edilizia scolastica. In tale quadro richiamo anche l'attenzione del significativo investimento previsto dal PNRR riguardo al piano per la realizzazione degli asili nido, scuole dell'infanzia e servizi educativi e cura per la prima infanzia.

Per tale piano si sono riscontrate alcune criticità, dovute soprattutto alla carenza di candidature da parte di Comuni in alcune aree geografiche del Mezzogiorno e a problemi dovuti all'incremento dei costi. In esito anche ad un confronto con l'ANCI, si sta provvedendo a verificare la possibilità di far slittare di qualche mese lo *step* intermedio previsto in scadenza a marzo 2023, proprio per venire incontro alle difficoltà evidenziate dai Comuni.

Le scuole paritarie sono parte integrante del sistema nazionale d'istruzione e contribuiscono pertanto a realizzare le finalità del sistema scolastico. È dunque necessario dirigere le migliori energie sulla scuola statale, con gli interventi che ho sommariamente indicato, ma anche con misure nei confronti delle scuole paritarie, sostenendole finanziariamente nell'ottica di assicurare un reale pluralismo educativo. In questa direzione, il Governo è già intervenuto, riconoscendo un contributo statale già nella legge di bilancio 2023 e chiarendo che le scuole paritarie non lucrative contribuiscono, al pari delle altre istituzioni scolastiche, alle misure del PNRR.

Quanto all'obiettivo di semplificare e sburocratizzare la scuola, è necessario intervenire per sburocratizzare molti adempimenti a carico delle scuole e delle famiglie. Il nostro ecosistema scuola è caratterizzato da una significativa complessità, cui si aggiunge un processo di autonomia delle istituzioni scolastiche mai pienamente realizzato. Oggi ci troviamo di fronte a 8.000 scuole costrette ad adempiere ad una pluralità di adempimenti (dalla contabilità alla gestione del personale, dal contenzioso agli acquisti, dalla trasparenza alla *privacy*), sottraendo risorse al buon funzionamento dei servizi scolastici principali.

In considerazione di ciò, ho costituito un gruppo di lavoro per definire, anche con la collaborazione di tutti gli attori del mondo della scuola, delle Regioni e delle autonomie locali, un vero e proprio piano per sem-

plificare la scuola, per migliorare i servizi verso le famiglie e gli studenti, liberando gli istituti scolastici da adempimenti eccessivi.

Il piano sarà articolato su tre livelli di intervento, strettamente coordinati tra di loro: semplificazione normativa, innovazione regolamentare e organizzativa, interventi operativi e tecnologici. In questo contesto, credo che sia anche utile pensare, in un'ottica di legislatura, ad arrivare a riscrivere il testo unico dell'istruzione del 1994. Ormai sono circa vent'anni di stratificazione legislativa in questo settore. Credo quindi che sia giunto il momento di riordinare una materia complessa per fornire un servizio utile a tutti gli operatori del settore.

Infine, la diplomazia della scuola (un sintagma che ho lanciato). Non privo di rilievo innovativo appare, altresì, puntare sulla realizzazione di una diplomazia della scuola, finalizzata a rendere l'Italia un possibile polo di attrazione per ragazze e ragazzi di altri Paesi, che intendano perfezionare le loro competenze privilegiando il sistema educativo nelle sue diverse declinazioni e nel contempo esportare, in una *partnership* strategica, le nostre migliori esperienze anche in aree strategiche di altri continenti.

Questi che ho sommessamente illustrato sono i principali impegni su cui intendo focalizzare l'attenzione nel corso del mio mandato, obiettivi che non potrò e non voglio raggiungere chiuso nelle stanze del Ministero. Il mio approccio, lo ripeto, sarà quello di instaurare un confronto vero, improntato alla concretezza e una vera alleanza con gli operatori della scuola, gli studenti, le famiglie, i territori, affinché la scuola recuperi la sua vera missione: quella di un luogo di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita dello studente in tutte le sue dimensioni, valorizzando i talenti di ciascuno.

Una comunità che diviene educante, aperta alla società e in cui tutti i soggetti, pubblici o privati, coinvolti nel processo educativo, lavorino in sinergia. In altri termini, il mio obiettivo è quello di trasformare la scuola, troppo spesso chiusa tra le sue mura e autoreferenziale, in una comunità inclusiva, in un centro moltiplicatore dello sviluppo del territorio, capace di assumersi in maniera estesa il suo ruolo educativo e formativo, essenziale per il futuro del Paese. Il dialogo e la concretezza saranno il paradigma del mio mandato. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il signor Ministro, cedo la parola al presidente Mollicone per un breve saluto, per poi aggiornare i nostri lavori ad altra seduta, così come abbiamo convenuto.

MOLLICONE (*FDI*). Grazie, presidente Marti. Ringrazio il ministro Valditaro per la disponibilità a tornare per svolgere il confronto dando modo a tutti i commissari di partecipare e intervenire. Purtroppo, i lavori dell'Assemblea e quelli delle Commissioni spesso si sovrappongono e accade di dover cambiare in corso d'opera l'organizzazione dei lavori.

Ringrazio il Ministro anche per aver enunciato le linee di indirizzo a tutto campo, divise per ambiti e per capitoli. In particolare, egli ha speci-

ficato più volte il *focus* dell'azione di Governo sull'orientamento e il dimensionamento degli ITS, nonché sul rafforzamento delle discipline STEM, che è un tema che ci sta molto a cuore. Un *focus* che ha trovato, già in legge di bilancio, uno specifico articolo. Pensiamo che bisogna creare un ecosistema per cui la formazione tecnica superiore sia non solo orientata al lavoro, ma a creare un ambiente di sviluppo per la ricerca scientifica sul modello tedesco, partendo già dalle scuole, ovviamente al contempo valorizzando la filiera umanistica.

Bisogna finalmente fare chiarezza sulla normativa del comparto dell'AFAM, che sappiamo avere diverse criticità.

Le restrizioni per la pandemia, infine, e le difficoltà economiche in aumento pregiudicano fortemente il diritto all'istruzione, visto che si stanno rapidamente ampliando i confini della povertà e delle disuguaglianze, con ricadute negative per la vita sociale ed economica delle famiglie, soprattutto di quelle con figli in età scolare. Un disagio, questo, che molto spesso determina anche la povertà educativa.

La crisi economica allarga ulteriormente questo divario e infatti, secondo la rilevazione Istat dell'ottobre 2022 sui dati 2021, un minore su quattro (il 24,3 per cento del totale) vive in famiglie in condizioni di povertà assoluta. Nel 2023 le difficoltà economiche determineranno un aumento di famiglie in gravi difficoltà, con conseguenze sulle disuguaglianze formative, accentuate quando diventa meno sostenibile l'acquisto di strumenti didattici di base per l'apprendimento, come appunto il libro di testo. Un impegno, che potrebbe essere trasversale, è quello di trovare in legge di bilancio le risorse necessarie a incrementare il Fondo per il diritto allo studio, adeguandolo così alle reali necessità collegate al caro prezzi, sbloccando anche l'erogazione da parte delle Regioni.

Concludo ringraziando ancora il Ministro. Sono sicuro che i temi del merito, dell'eccellenza, della rivalutazione della professionalità, della bravura anche dei nostri docenti, saranno centrali nell'aggiornamento di questa Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il signor Ministro, il presidente Mollicone e i commissari intervenuti.

Rinvio il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,55.